

Questo poema affettuoso e nostalgico di un poeta vedovo/orfano, possiede il dono della brevità della strofa poetica, e a questa vi si aggiunga il valore della concisione e del ritmo che fanno volare questi versi romantici.

Assistiamo a una specie di rappresentazione teatrale la lievitazione del ricordo che configura la donna amata e perduta. La figura di Gina diviene tema metafisico; la creatura virtuale nell'evocazione della sua bellezza terrena. Corrado evoca i trascorsi del loro amore nel "Paradiso Terrestre"; e compiangere la spartizione degli amanti fra cielo e terra.

Per una magia, il nome Gina diviene la torcia con cui il poeta illumina l'evocata figura che appare dal regno delle ombre. Ne ascolta la voce; la conforta, e ne viene confrontato nel dialogo struggente della poesia. Ogni poeta si serve del dono lasciato da Orfeo agli eterni innamorati: il richiamo che fa voltare molte volte le amate sembianze, pur senza poterle mai raggiungere; questo è il gioco del poema dedicato a Gina, dal suo amato poeta Corrado Antonietti.

Valentino Zeichen